

NO ALLA GUERRA!



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Care lavoratrici e cari lavoratori, sono trascorsi solo pochi giorni dalla fine del nostro XVII Congresso Nazionale, momenti vissuti insieme a oltre 700 delegati con un alternarsi di sentimenti

XVII Congresso Nazionale Uilm: Rocco Palombella rieletto alla guida dei metalmeccanici della Uil

Sono state tre giornate entusiasmanti e cariche di emozioni quelle vissute il 4, 5 e 6 ottobre all'Ergife Palace Hotel di Roma per il XVII Congresso della Uilm Nazionale.



Alcune immagini del Congresso Nazionale Uilm



Transizione ecologica, rischi o opportunità? La tavola rotonda al XVII Congresso Nazionale Uilm



Dal Congresso Uil un appello per un Paese con più diritti e meno disuguaglianza



CCSL: la priorità è la tutela dei salari, chiesti 150 euro in paga base già nel 2023



Wartsila: dopo la sentenza del Tribunale la multinazionale cambi atteggiamento



La sicurezza sul lavoro nel XVII Congresso Nazionale

L'Editoriale

di Rocco Palombella



Care lavoratrici e cari lavoratori

sono trascorsi solo pochi giorni dalla fine del nostro XVII Congresso Nazionale, momenti vissuti insieme a oltre 700 delegati con un alternarsi di sentimenti, sia per la buona riuscita di un evento così significativo per la vita di un'organizzazione, che per il momento storico che stiamo vivendo.

Ho già avuto modo di ringraziare tutti per la presenza così numerosa e per il contributo che è stato offerto all'importante dibattito che si è sviluppato. Come ho avuto modo di dire sia nella mia relazione introduttiva che nelle mie conclusioni: è stata una grande prova di democrazia, ma anche di grande crescita qualitativa della Uilm e della Uil.

Tutti gli interventi sono stati all'insegna del merito delle questioni, nonostante il tempo a nostra disposizione fosse limitato. Abbiamo dimostrato ancora una volta come mentre la politica si ferma per i cambi di poltrone, noi andiamo avanti e non smettiamo mai di fare la nostra parte per difendere i lavoratori e le famiglie.

Inoltre, dal Congresso in avanti la Uilm ha un inno tutto suo "Bandiera blu". Chi ha partecipato ha potuto ascoltarlo e cantarlo. È un progetto a cui tengo particolarmente e che ho tenuto in serbo per quasi tre anni, serviva l'occasione giusta per lanciarlo e credo che nessuna occasione sarebbe stata migliore di questa. Con l'inno tutti noi, oggi più che mai, possiamo riconoscerci sotto quella bandiera blu che accompagna tutte le nostre lotte!

Lunedì scorso abbiamo presentato a Roma la piattaforma per il rinnovo del CCSL per Stellantis, Iveco, CNHI e Ferrari in scadenza a fine anno. La richiesta è quella di incrementare all'inizio di ogni anno la paga base in modo da recuperare appieno l'inflazione dell'anno precedente e permettere ai lavora-

tori di recuperare potere d'acquisto.

L'assemblea dei 500 delegati riuniti a Roma ha approvato e valutato positivamente i contenuti della piattaforma, adesso partono le assemblee unitarie negli stabilimenti e entro la fine del mese è previsto l'incontro a Torino per la presentazione della piattaforma alla parte datoriale.

Ritengo importante in una fase cruciale come quella che stiamo attraversando, con la transizione ecologica che incombe, la crisi energetica, la guerra in Ucraina, affrontare insieme le sfide che ci attendono salvaguardando il settore dell'automotive che sarà certamente uno dei più esposti.

Lo abbiamo dimostrato anche con la ricerca sulla transizione ecologica che abbiamo presentato al nostro Congresso. Uno studio redatto dall'Ente non profit Està che ha messo alla luce proprio i risvolti occupazionali che questo cambiamento potrebbe provocare nel settore: si parla di 120mila posti di lavoro a rischio.

In questo numero affrontiamo anche il tema delle delocalizzazioni, nella rubrica dedicata ai territori parliamo di Wartsila. Ultima vertenza in ordine temporale. Dopo la decisione del Tribunale di Trieste sembra che l'azienda si sia posta con uno spirito diverso al tavolo del confronto. Staremo a vedere e ovviamente resteremo sempre vigili affinché venga tutelato il patrimonio triestino della multinazionale finlandese.

Mentre usciamo con questo numero di Fabbrica società siamo al Congresso della Uil, a Bologna. La nostra Confederazione ha scelto lo slogan "Più diritti, meno disuguaglianze", uno slogan concreto che punta a mettere al centro delle nostre azioni proprio la concretezza che serve al nostro Paese per ripartire. E allora viva la Uilm, viva la Uil, viva tutti noi.

Verso il Congresso Nazionale Uilm: dal 4 al 6 ottobre a Roma



Sono state tre giornate entusiasmanti e cariche di emozioni quelle vissute il 4, 5 e 6 ottobre all'Ergife Palace Hotel di Roma per il XVII Congresso della Uilm Nazionale. **Rocco Palombella** è stato rieletto all'unanimità come Segretario generale della Uilm e si appresta a guidare per altri quattro anni i metalmeccanici della Uil in una fase delicata come quella che sta attraversando il Paese. Eletta anche la nuova Segreteria nazionale. Riconfermati **Bruno Cantonetti**, **Luca Colonna** e **Gianluca Ficco**. Si aggiunge, invece, **Guglielmo Gambardella**. Tesoriere **Armando Castellano**.

I TEMI AL CENTRO DEL DIBATTITO

Nella sua relazione introduttiva, Palombella si è soffermato su diverse tematiche: "E' sotto gli occhi di tutti - ha detto - siamo in una situazione senza precedenti. La crisi pandemica e la guerra in Ucraina ci consegnano l'immagine di un'Italia fragile e in grande difficoltà". Lo scenario nazionale vede il Paese impoverito in cui i cittadini stanno subendo un arretramento delle proprie condizioni di vita. Questo incide naturalmente anche sul tema del lavoro: il precariato ha raggiunto un record storico dal 1977 e riguarda oltre 300 milioni di lavoratori. "Serve un netto cambio di rotta - aggiunge Palombella - basta con la concorrenza al ribasso sul terreno delle tutele e dei salari.

Non è accettabile che anche chi lavora sia diventato povero!". Il sindacalista chiede quindi politiche attive più efficaci per creare posti di lavoro stabili e duraturi. Una vera riforma degli ammortizzatori sociali universali e con una quantità economica adeguata.

APPELLO AL GOVERNO

Dal podio del Congresso Nazionale il leader dei metalmeccanici appena eletto chiede al Governo che sta per formarsi interventi urgenti e inderogabili: la riduzione immediata del carico fiscale ai lavoratori dipendenti e pensionati, una vera riforma per superare la Legge Fornero, mai più tagli alla sanità pubblica. "Non possiamo stare fermi - esorta - avvieremo le assemblee nei luoghi di lavoro e metteremo in campo le iniziative che si renderanno necessarie". Immane una carrellata sui settori del comparto metalmeccanico con riferimento alle crisi aziendali come quelle dell'ex Ilva e di Piombino; e sulla transizione ecologica che inciderà in modo trasversale su tutti i settori, ma che avrà un impatto sicuramente importante sull'automotive. A questo proposito il 5 ottobre si è svolta una tavola rotonda molto interessante, che ha visto il coinvolgimento di illustri ospiti e di cui si parla in modo approfondito in un altro articolo di questo numero di Fabbrica società.

ALTRI TEMI

Donne, giovani, calo demografico, sicurezza. Tantissimi gli spunti che il Segretario generale ha lanciato dal podio per stimolare il dibattito dei delegati. Infine, un'esortazione a fare sempre di più per il bene dell'Organizzazione insistendo sul tema della rappresentanza: "La strada intrapresa è quella giusta - ha detto - dobbiamo convincere Confindustria a far diventare la certificazione degli iscritti obbligatoria per tutte le aziende". A tal proposito la Uilm si è già dotata di nuove figure come quelle dei Responsabili della Rappresentanza Nazionale e Territoriale. "Siamo riusciti nei momenti di grande difficoltà a individuare soluzioni per gestire eventi anche dramma-

tici, come nel caso dei protocolli di sicurezza in pandemia. In una società dove prevalgono gli individualismi e dove si sono persi molti valori, siamo riusciti a costruire un'organizzazione coesa, motivata, fatta di uomini e donne che sacrificano tempo e ambizioni per mettersi a disposizione dei più deboli".

IL DIBATTITO

Nelle giornate del 5 e del 6, gli oltre 50 interventi dei delegati, di cui 10 donne, hanno confermato la grande crescita qualitativa della Uilm. Il dibattito è entrato nel merito delle questioni sancendo il grande impegno dell'Organizzazione sui territori e a difesa dei lavoratori.

Alcune immagini del Congresso Nazionale Uilm









Transizione ecologica, rischi o opportunità? La tavola rotonda al XVII Congresso Nazionale Uilm



“Io sono figlio dell'acciaio, mio padre e mia madre si sono conosciuti nel '71 nell'ex Italsider di Taranto. Mio padre è stato uno dei primi 25 assunti per la costruzione dello stabilimento. La mia vita quindi è legata alla storia dell'acciaio italiano”. Così **Angelo Mellone**, vicedirettore Rai Daytime, ha aperto la tavola rotonda sulla Transizione ecologica che si è svolta il 5 ottobre scorso all'Ergife Palace Hotel nel corso del XVII Congresso Nazionale Uilm. A lui è stato affidato, infatti, il compito di moderare il dibattito su una tematica cruciale che sta investendo tutto il mondo dell'industria. Seduti davanti a lui, su poltroncine bianche posizionate per l'occasione, **Pierpaolo Bombardieri**, Segretario generale Uil, **Rocco Palombella**, Segretario generale Uil, **Davide Mele**, Stellantis, **Franco Bernabé**, Accierie d'Italia, **Leonardo Becchetti**, Università di Roma Tor Vergata.

LA RICERCA SULLA TRANSIZIONE

Mellone ha chiamato subito sul palco **Samuele Alessandrini** e **Bianca Minotti**, i due giovani ricercatori di Està, l'Ente di ricerca non profit a cui la Uilm ha commissionato una ricerca sul tema, che hanno illustrato con alcune slide i risultati più importanti dello studio. Quello che è emerso in modo evidente, partendo dai limiti di emissione di CO2 e da tutte le normative europee che mirano a salvaguardare il Pianeta contenendo l'aumento della temperatura, è che nel settore metallurgico dopo la crisi del 2008 sono

calate sì le emissioni, ma conseguentemente alla chiusura degli impianti. Questo denota la mancanza di politica industriale che da sempre la Uilm denuncia: il calo delle emissioni, infatti, dovrebbe avvenire per ammodernamento e investimenti sugli impianti e non a seguito di chiusure degli stessi. La ricerca dedica poi un focus al settore dell'automotive che è quello che prima degli altri avrà necessità di adeguarsi alle politiche europee. Il comparto infatti è responsabile per oltre il 12% delle emissioni a livello europeo. Secondo alcune stime, la domanda di auto elettriche arriverà a superare già dal 2025 quella di qualunque altro tipo di auto, fino ad arrivare nel 2030 al 50% e nel 2050 all'80%. Tutto questo si scontra purtroppo con una rete infrastrutturale molto in ritardo. Il rischio occupazionale è elevato: se un autoveicolo tradizionale con motore endotermico è composto da 7mila componenti, uno elettrico arriva a un massimo di 4mila, per cui si prevede che il 40-45% degli occupati italiani, ovvero tra i 110 e i 120mila lavoratori, sarà impattato dal passaggio all'elettrico.

STRUMENTI PER AFFRONTARE LA TRANSIZIONE

“Per una transizione senza traumi è necessario aprire un dibattito serio sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario”. A lanciare la proposta è Rocco Palombella che aggiunge: “L'Italia non deve posticipare i tempi previsti

dagli accordi europei, in primis sullo stop alla vendita entro il 2035 delle auto a benzina e diesel; al contrario deve fare delle scelte e programmare per tempo la transizione, recuperando il terreno perso per mettersi in prima fila". Non solo, dunque, la data fissata dalla Commissione Ue "deve essere rispettata" ma anche, "al contrario di quanto ha cercato di fare il nostro Paese, si devono anticipare i tempi con ingenti investimenti salvaguardando e riqualificando l'occupazione". Il tema comunque deve essere al centro dell'agenda del futuro Governo.

PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO

"Stellantis vuole giocare la sfida da vincitori, costruendo un'auto pulita, sicura, connessa e accessibile. I costi di questa trasformazione tecnologica sono elevati, il 50% in più a parità di segmento, e per affrontare questa sfida vengono richiesti enormi investimenti". Sono le parole di Mele alla tavola rotonda. "Abbracciamo la transizione - ha rimarcato - ma non dimentichiamo che c'è una legislazione euro 7 che obbliga le aziende a investire nel motore endotermico. In realtà il 2027 sarà già un anno in cui il motore endotermico andrà a morire. Da questo punto di vista chiediamo una revisione dell'euro 7", ha detto ancora sostenendo che il tema della transizione è stato affrontato "al contrario". "Il problema riguarda l'elettrificazione - specifica Bernabè subito dopo - cioè più si elettrifica più si va in direzione della transizione

energetica. Negli anni Novanta l'elettricità sui consumi finali era del 17%, nel 2020 ha raggiunto il 22% del totale. Resta il 78% di consumi finali fatti attraverso i combustibili fossili. Se ci sono voluti 30 anni per migliorare di 5 punti, com'è possibile nei prossimi 10 migliorare di 30 se non distruggendo gran parte del tessuto produttivo? Con il picco termico, tra gennaio e febbraio prossimi, e il gas russo che non ci sarà, avremo dei problemi giganteschi, interi settori industriali saranno costretti a chiudere". Il professor Becchetti aggiunge un altro tassello: "La cosa fondamentale è eliminare il dumping di inquinamento. Questo significa che un prodotto che non rispetta le regole delle emissioni, alla frontiera europea deve pagare un dazio molto alto. L'Italia deve tornare ad avere una politica industriale e dobbiamo cogliere questo momento come un incentivo maggiore a muovere per la nostra indipendenza energetica". Il leader Uil Pierpaolo Bombardieri sottolinea che occorre "una riflessione più ampia sugli obiettivi dei prossimi anni. Che tipo di valore darà il nostro Paese al lavoro? E questo sarà il tema più importante dei prossimi mesi. Noi abbiamo preso atto delle affermazioni dei politici a cui speriamo seguano i fatti. Il dialogo sociale è avere la capacità di confrontarsi prima di assumere decisioni e non a pacchetto chiuso. Quella è informativa, non è dialogo. Il confronto non è personale, è con i lavoratori e le lavoratrici che noi rappresentiamo e che ascoltiamo quotidianamente".

Dal Congresso Uil un appello per un Paese con più diritti e meno disuguaglianza

Più diritti e meno disuguaglianze. Così, con questo slogan, il 13 ottobre si è aperto il XVIII Congresso della Uil che vuole essere il sindacato delle persone, il sindacato del Terzo Millennio e lo fa con una veste innovativa e proiettata al futuro. Una sala gremita, una comunità in cui riconoscersi come individui che vogliono tornare innanzitutto a dare un valore alle persone e ridare senso al lavoro. È il Congresso delle novità con allestimenti futuristici ed ologrammi per rappresentare le trasformazioni epocali che attraversano la nostra quotidianità e a cui occorre dare risposte efficaci e inclusive, ma anche uno spazio che dona rinnovato protagonismo alla battaglia che più di tutte porta la firma della Uil, quella di zero morti sul lavoro.

TESTIMONIANZE

Ad aprire i lavori non le istituzioni, ma le voci di coloro che spesso non trovano spazio per raccontare le proprie storie. Storie di vita, di lavoro precario e sfruttato, donne e uomini ridotti ad essere i nuovi schiavi del Terzo Millennio.



Che hanno pagato sulla propria pelle l'atrocità del caporalato rischiando persino la vita, che non hanno un contratto nazionale, sono state licenziate o costrette a dimettersi perché incinte. Conosciamo così, grazie a questo appuntamento, la storia di **Taina, Katia, Cosmano, Rossella** e tantissimi altri che hanno combattuto o lo stanno facendo per vedersi riconosciuti i propri diritti anche quelli che sembrano i più scontati. Nuove e vecchie professionalità, digital creators,

ricercatori che, dopo un'esperienza all'estero, tornano in Italia, non certo per convenienza, ma per la voglia di lottare e dare un futuro alla ricerca anche in Italia dove i 'cervelli in fuga' si formano e vorrebbero restare. Dal palco intervengono poi testimonial, sportivi e attori, tra cui **Ambra, Somma, Cacioppo, Fasma** per parlare di diritti da difendere, riconquistare e costruire ex novo.

CAMBIARE PELLE

La Uil sceglie la cornice del suo XVIII Congresso nazionale per cambiare pelle. Davanti a oltre 2.700 tra delegate, de-



legati e ospiti, il segretario generale **Pierpaolo Bombardieri**, insieme a tre dei suoi ex leader, Giorgio Benvenuto, Luigi Angeletti e Carmelo Barbagallo, “srotolano” la nuova bandiera dove “Il Sindacato dei cittadini”, locuzione storica proposta al IX Congresso del 1985, diventa “Il Sindacato delle persone”.

La Uil adotta, inoltre, anche un simbolo di appartenenza: un cerchietto azzurro che compendia il senso di partecipazione a una comunità che vuole essere la più ampia e diffusa possibile.

Chiaro il messaggio che lancia il Segretario Generale Pierpaolo Bombardieri nella sua relazione: “L’idea del ‘Sindacato delle persone’ nasce dalla volontà di fondare un nuovo umanesimo sociale e sindacale che richiami i valori della solidarietà e dell’umanità, per rappresentare le persone, a prescindere dall’età, dalla religione, dalla provenienza geografica. Vogliamo rivolgerci a tutte queste categorie: giovani, anziani, periferie di questo Paese e tutti coloro che non riescono ad avere rappresentanza”.

UN PAESE GIUSTO

“In questi giorni abbiamo analizzato e denunciato il malessere in cui vivono le persone che noi rappresentiamo presentando proposte concrete per una società migliore”. Così il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**, intervenendo dal podio nel corso della seconda giornata di dibattito. Tre cifre su tutte: 12 miliardi l’aumento della spesa familiare negli ultimi 6 mesi; 3 miliardi la perdita del potere d’acquisto e 9% il record dell’inflazione. Numeri che si commentano da soli. “Da diversi anni - ha aggiunto - la politica non ha saputo e voluto fare scelte lungimiranti né adottare interventi strutturali. L’unico strumento individuato negli ultimi anni per far ripartire la nostra economia è stato ‘il bonus’. Il governo ne ha inventati più di 50 per un ammontare complessivo di oltre 100 miliardi!”.

ECONOMIA IN GINOCCHIO

“I settori che trainano la nostra economia sono in ginocchio e con l’avvicinarsi dell’inverno la situazione peggiorerà colpendo ancora di più i lavoratori e le proprie famiglie. Come abbiamo dimostrato durante le grandi emergenze, dobbiamo incalzare il parlamento che si è appena insediato e il governo che si sta per formare affinché individuino provvedimenti strutturali e urgenti per favorire la crescita, per una vera riforma del sistema fi-



scale che salvaguardi il principio della progressività, per una vera lotta all’elusione e all’evasione fiscale, per il superamento della Legge Fornero e per la sicurezza sui luoghi di lavoro”. “Per raggiungere i nostri obiettivi bisogna eliminare ogni forma di lavoro precario e a tempo. Dobbiamo denunciare ancora una volta l’assenza di una vera politica industriale necessaria per salvaguardare e rilanciare il nostro sistema produttivo e i posti di lavoro. Rigettiamo qualsiasi tentativo legislativo per stabilire un salario minimo. Non ci stancheremo mai di dire che per noi il salario minimo è rappresentato dai minimi contrattuali. Bisogna invece rendere obbligatoria per tutte le aziende l’adesione ai contratti nazionali firmati da Cgil Cisl e Uil”.

LA TRANSIZIONE È ADESSO

“Bisogna affrontare il tema della transizione ecologica e digitale ormai necessario per arrestare il processo di distruzione del Pianeta. Non si torna più indietro! Il cambiamento è una realtà, dobbiamo far diventare la transizione un’opportunità e non un rischio. Per questo dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione per evitare grossi problemi dal punto di vista occupazionale e sociale. Investimenti, formazione, riqualificazione e una modifica sostanziale dell’orario di lavoro possono essere alcune delle misure da mettere in campo.”

Mentre scriviamo è in corso la seconda giornata di dibattito, domani come di consueto ci saranno gli adempimenti congressuali con l’elezione del Segretario generale e della Segreteria.



CCSL: la priorità è la tutela dei salari, chiesti 150 euro in paga base già nel 2023



È stata presentata a Roma il 10 ottobre, in un'assemblea nazionale dei rappresentanti sindacali di Fim, Uilm, Fimic, Uglm e Aqcfr, la piattaforma di rinnovo del Contratto Collettivo Specifico di Lavoro di Stellantis, Iveco, CNHI e Ferrari in scadenza a fine anno. In considerazione del fatto che oggi il recupero e la tutela del potere di acquisto delle retribuzioni rappresenta la prima urgenza per salvaguardare i redditi dei lavoratori, la richiesta è di incrementare all'inizio di ogni anno la paga base in modo da recuperare appieno l'inflazione dell'anno precedente. Stando alle previsioni diffuse nel momento in cui la piattaforma è stata elaborata, che comunque andranno aggiornate con i dati effettivamente consuntivati, ciò significa che viene chiesto un incremento della paga base per ciascun livello di inquadramento nel 2023 dell'8,4%, nel 2024 del 4,5%, nel 2025 del 2,5%, mentre per il 2026 non si hanno attualmente delle stime di riferimento attendibili.

TUTELARE I SALARI DALL'INFLAZIONE

“Tutelare i salari dalla inflazione - argomentano **Rocco Palombella**, segretario generale della Uilm, e **Gianluca Ficco**, segretario nazionale Uilm responsabile del settore automotive - è oggi di assoluta importanza, per ragioni sia di

giustizia sociale sia di tenuta economica complessiva. In caso contrario, infatti, non solo i lavoratori dipendenti andrebbero incontro a un rapido impoverimento, ma l'Italia sprofonderebbe in un quel circolo vizioso che porta il nome di austerità e che alla fine immancabilmente conduce alla crisi e al fallimento”. Fra le altre richieste che hanno un rilievo economico, c'è quella di aggiornare e migliorare il premio annuale, di rivalutare la indennità di funzioni direttive, introdurre un sistema premiante sulla professionalità, di limitare l'assorbibilità dei superminimi, di definire una quota di salario sotto forma di beni e servizi uguale per tutti i lavoratori, di migliorare ed estendere lo sconto per l'acquisto di vetture, di incrementare la quota a carico azienda per la previdenza complementare e per la sanità integrativa.

SUL VERSANTE NORMATIVO

Sul versante prettamente normativo, si richiede di rafforzare la formazione professionale e il diritto allo studio, di migliorare lo smart working e l'inquadramento professionale, nonché di intervenire su alcuni istituti dell'orario di lavoro, ad esempio correggendo e migliorando l'istituto dei recuperi produttivi, estendendo le forme di flessibilità in entrata ed uscita, prevedendo tempi minimi per il ri-

chiamo al lavoro dalla cassa integrazione, infine introducendo maggiorazioni aggiuntive per il lavoro del sabato. Infine sul piano strettamente sindacale si propone di rafforzare il sistema di partecipazione e confronto in Azienda, per poter più efficacemente tutelare i lavoratori in tema di salute e sicurezza e di organizzazione del lavoro. "L'importanza del CCSL - proseguono i sindacalisti della Uilm - va oltre i circa 70mila lavoratori a cui si applica, poiché le relazioni sindacali in quella realtà che fu Fiat, e che ora è rappresentata da una molteplicità di grandi aziende multinazionali, hanno da sempre rappresentato un punto di riferimento per l'intero mondo del lavoro. Speriamo che anche la trattativa che sta per partire possa confermare questa tradizione non solo dal punto di vista salariale, ma anche sul versante dei diritti, delle condizioni di lavoro, dei metodi di coinvolgimento dei lavoratori".

PIATTAFORMA APPROVATA

L'assemblea dei 500 delegati riuniti a Roma ha approvato e valutato positivamente le relazioni svolte dalle Segre-

terie nazionali per illustrare i contenuti della piattaforma per il rinnovo del CCSL 2023- 2026. A partire dai prossimi giorni le Segreterie territoriali convocheranno unitariamente le assemblee dei lavoratori e cureranno la distribuzione del testo. Entro il 19 di ottobre 2022 la piattaforma di rinnovo sarà sottoposta ai Consigli delle RSA, a cui viene rimessa la sua formale approvazione. Se la piattaforma sarà approvata dai Consigli delle RSA, le Segreterie nazionali invieranno alle controparti la piattaforma approvata e le richieste di incontro urgente per aprire la discussione negoziale. "Siamo consapevoli - concludono Palombella e Ficco - delle difficoltà del contesto industriale, economico e politico che stiamo attraversando, delle delicate sfide poste nel settore automotive dalla transizione energetica, ma non possiamo né vogliamo accettare che tali difficoltà siano scaricate per intero sulle spalle dei lavoratori. Spesso politici, commentatori e perfino imprenditori denunciano che gli stipendi in Italia sono bassi; ebbene è arrivata l'ora che dimostrino di essere sinceri, appoggiando le nostre richieste sindacali".

Wartsila: dopo la sentenza del Tribunale la multinazionale cambia atteggiamento



di Antonio Rodà

Il 14 luglio scorso, il Gruppo finlandese, specializzato nella produzione di grandi motori marini e terrestri, ha formalizzato in 4 minuti di videoconferenza la volontà di dismettere la produ-

zione dello storico sito di Bagnoli della Rosandra dichiarando di voler procedere con 451 licenziamenti su 1000 dipendenti, oggi occupati a Trieste. Di fatto tutti gli operai e parte degli impiegati collegati alla produzione. Un colpo letale al tessuto industriale triestino già ridotto ai minimi termini a fronte di tante chiusure negli ultimi dieci anni.

LA CENTRALITA' DI TRIESTE

Wartsila negli ultimi anni ha attraversato diverse riorganizzazioni. In tutte queste ristrutturazioni aziendali la multinazionale aveva sempre confermato la centralità di Trieste nella produ-

zione dei motori, mettendo in campo investimenti in infrastrutture e tecnologia. Nulla faceva presagire a una volontà di chiusura della produzione in Italia. Il nuovo sito di Vaskiluoto, a Wasa in Finlandia, sarebbe dovuto di-

ventare la fabbrica destinata alla ingegnerizzazione e alla industrializzazione dei nuovi prodotti, mentre la produzione di massa sarebbe stata sviluppata sempre a Trieste, così avevano dichiarato i vertici di Wartsila al termine del primo Coordinamento Nazionale con Fim Fiom Uilm tenuto nei primi giorni di febbraio. Le loro rassicurazioni non ci avevano pienamente convinto e per questo motivo l'otto marzo 2022, presso la Sede della Regione FVG, abbiamo incontrato i vertici di Wartsila Italia alla presenza degli Assessori competenti. Ma anche in questa occasione l'azienda aveva confermato la volontà di continuare a produrre in Italia anche per il 2023.



LA SENTENZA DEL TRIBUNALE

È per aver mentito e quindi violato i diritti di informazione che il Giudice Ancora del Tribunale di Trieste il 23 settembre 2022, ha emesso una storica sentenza annullando di fatto il ricorso alla procedura avviata da Wartsila il 14 luglio. La sentenza è giunta a coronamento della battaglia intrapresa da Fim Fiom Uilm all'indomani della folle decisione della multinazionale di licenziare 451 lavoratori e chiudere la produzione nel nostro paese. La lotta sindacale ha visto il suo culmine con la grande manifestazione del 3 settembre scorso che ha portato in piazza 15mila persone tra lavoratori di tutta la regione, comuni cittadini, istituzioni, associazioni e persino Confindustria. I comizi dei tre Segretari generali di Fim Fiom Uilm hanno suggerito una giornata che resterà nella storia del sindacato triestino. L'intervento del nostro Segretario generale **Rocco Palombella** ha toccato i cuori delle persone presenti in Piazza Unità d'Italia. Il sindacato ha dato una grande prova di resistenza segnando un colpo importante nei confronti dei finlandesi.

IL RITIRO DELLA PROCEDURA

L'azienda ha dovuto adempiere alla sentenza ritirando la procedura avviata a luglio nell'ambito del cosiddetto "decreto anti-delocalizzazioni" che lasciava troppo margine alle aziende e che

grazie alla grande mobilitazione di Fim Fiom Uilm su Wartsila, il governo uscente ha inasprito nei contenuti. Oggi, respinto il primo maldestro tentativo della multinazionale, l'azienda ha fatto sapere di voler riprendere il confronto con uno spirito diverso. Se l'atteggiamento è cambiato, lo misureremo nei prossimi incontri. In questo senso attendiamo con interesse la nomina del nuovo Governo e del nuovo Ministro. **Giorgetti** nei tavoli precedenti si era chiaramente espresso a favore di un'industria del mare con Trieste al centro. Per noi resta essenziale ribadire al tavolo del Mise che il sito triestino debba restare strategico all'interno della filiera della navalmeccanica del nostro paese. Ci sono tutti i presupposti per continuare a fare i motori in Italia.

La sicurezza sul lavoro nel XVII Congresso Nazionale



di Andrea Farinazzo

Il 4-5-6 ottobre presso l'Hotel Ergife di Roma si è svolto il XVII Congresso Nazionale della Uilm. "Con noi per gestire il cambiamento e per il lavoro sicuro" è stato lo slogan che ha

accompagnato il Congresso durante le tre giornate fitte di interventi e di spunti utili anche per la miglior applicazione della sicurezza nei luoghi di lavoro. Abbiamo presentato un nuovo opuscolo informativo sulla sicurezza sul lavoro, inerente al comparto metalmeccanico e che al suo interno ha aggiornamenti in merito alla Legge 215/21 circa le novità sulla figura di preposto e datore di lavoro; formazione e addestramento; sui nuovi Decreti ministeriali antincendio che riguardano la valutazione rischio incendio, l'idoneità tecnica antincendio e le manutenzioni.



SICUREZZA AL CENTRO

La sintesi degli interventi emersi da tutti i territori e dal nostro Segretario generale, **Rocco Palombella**, è che il ruolo della rappresentanza per le lavoratrici e i lavoratori, in termini di diritti di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, è un punto centrale della nostra azione e una sfida per il futuro. Dovremo infatti proseguire l'opera di rafforzamento e supporto alla nostra rete di RSU e RLS. La campagna Zero Morti sul Lavoro lanciata dalla Uil ha posto questo tema all'attenzione di tutti in Italia e in Europa, iniziando a ottenere importanti provvedimenti dal governo, ma ancora insufficienti. Non ultimo il protocollo siglato il 26 maggio tra ministero del Lavoro, ministero della Pubblica Istruzione, Ispettorato Nazionale del Lavoro e INAIL per un percorso di sicurezza sul lavoro nelle scuole senza la presenza delle organizzazioni sindacali. Ci aspettiamo, invece, il coinvolgimento concreto delle Confederazioni sindacali nella sua realizzazione, così come ci aspettiamo di essere coinvolti nella stesura e sottoscrizione dei protocolli che si realizzeranno con le grandi imprese, per le opere finanziate dal PNRR.

FORMAZIONE NELLE SCUOLE

La formazione nelle scuole ai futuri lavoratori e alle future lavoratrici, deve essere una pratica della prevenzione. Solo insieme potremo realizzare quel cambiamento culturale e quella azione di tutela per difendere la salute e la vita delle persone sul lavoro. Di leggi in materia di sicurezza sul lavoro ce ne sono e basterebbe applicarle, non ultima la Legge 215/21 che imponeva la designazione del preposto nelle aziende con relativa formazione aggiuntiva per accrescere il valore pratico alla mansione, ma soprattutto per la prima volta un percorso di informazione e for-

mazione per il datore di lavoro in materia di sicurezza sul lavoro. A oggi la Legge è inapplicabile in quanto la Conferenza Stato-Regioni non si è ancora pronunciata sulle modalità di erogazione di suddetta formazione.

IL FUTURO DELLA SICUREZZA

Abbiamo ancora molta strada da fare, la sicurezza deve diventare parte integrante di ogni attività e non un artificio o peggio un fardello. Deve essere integrata con il sistema aziendale così da contribuire significativamente a un positivo e produttivo clima organizzativo. Basta con l'approccio di solo utilizzo di documenti e incartamenti, bisogna che ci siano più controlli efficaci da parte dello Stato e dove non ci sono le condizioni bisogna fare in modo di sospendere le attività come lo dice la Legge 215/21. Indispensabile è la formazione dei datori di lavoro i quali andrebbero assistiti per sanare quella diffusa mancanza di conoscenza della materia; occorre verificare nel mondo dei consulenti della sicurezza sul lavoro chi effettua la vera formazione e chi redige documenti validi al processo dell'azienda in materia di sicurezza sul lavoro; per ultimo, ma non di minor importanza, la questione dell'Inail che dal 2010 eroga un finanziamento annuale a fondo perduto (Bando Isi) per rimborsare dal 50 al 65% delle spese le aziende che investono in sicurezza, ad esempio sostituendo attrezzature vecchie e pericolose, eliminando l'amianto dalle strutture o migliorando i sistemi di protezione per le cadute o, ancora, mettendo in sicurezza le macchine agricole.

La sicurezza vera richiede cura, qualità, approfondimento e il rispetto delle leggi vigenti: tutto questo si chiama prevenzione. Se non puoi farlo in sicurezza, non farlo!